

Servizio permute tra soci
IACAL
 Roma - Via del Policarbo 131 Tel. 06/60400

Ieri ● minima -2°
 ● massima 13°
 Oggi: Il sole sorge alle 7.34
 e tramonta alle 17.05

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 15 alle ore 1

Mense Dal giudice Malerba e Bernardo

Spuntano i primi nomi, dall'inchiesta sulle mense scolastiche aperta dalla magistratura Ieri è stata la volta dell'assessore al commercio, il democristiano Corrado Bernardo, e del suo predecessore, il socialista Salvatore Malerba. Il sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Amati, ha infatti emesso nei loro confronti due comunicazioni giudiziarie nel quadro dell'inchiesta sulla refezione scolastica a Roma. Per entrambi si ipotizza il reato di peculato, da mettere in relazione con la carica di presidente dell'Ente comunale di consumo, che rientra tra le competenze e i ruoli dell'assessore al commercio.

Amati ha emesso anche una quindicina di avvisi di reato, nei confronti di funzionari comunali e di alcuni dei titolari delle ditte che ottengono l'appalto per la fornitura delle derrate alimentari destinate alle mense scolastiche. Tra i reati contestati, quello di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio. Come si ricorderà, sono trenta le comunicazioni giudiziarie emanate dal magistrato, nell'ambito dell'inchiesta che ha preso le mosse da una denuncia presentata nel mese di ottobre da diversi genitori. Furono segnalate allora irregolarità, illeciti e interessi cresciuti all'ombra del sistema di refezione scolastica, anche a danno della corretta alimentazione dei bambini. Sulla questione delle mense, Amati ascolterà oggi il sindaco Pietro Giubio.

Da domani concessionari e lavoratori bloccheranno tutte le attività. Sotto accusa i cantieri del metrò: «Ci tolgono le aree di carico e scarico»

Sciopero dell'insalata Mercati generali chiusi

Mercati generali in rivolta. Concessionari e lavoratori bloccheranno da domani tutte le attività. I negozianti potranno rifornirsi di frutta, verdura e pesce solo nei magazzini privati. Motivo della protesta, i cantieri della Roma-Lido e della linea B del metrò che - temono gli operatori - rischiano di strangolare i Mercati «mangiandosì» le aree di carico e scarico delle merci.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Frutta, verdura e pesce scarseggeranno nei prossimi giorni a Roma. Le organizzazioni di tutte le categorie che operano all'interno dei Mercati generali e di quello litico di Ostiense hanno deciso di bloccare tutte le attività a partire da domani, Giovedì, poi, operatori del mercato facchini e dettaglianti manifatturieri in Campidoglio. Motivo dell'agitazione, decisa ieri mattina nel corso di un'assemblea convocata dal «Comitato di difesa dei Mercati generali», la riduzione delle aree di carico e scarico delle merci per fare spazio ai cantieri per la ricostruzione della linea B del metrò e della Roma-Lido, che provocherebbe una pesante riduzione dell'at-

tività e conseguentemente gravi rischi per l'occupazione. La scintilla della protesta è stata provocata dalla contemporanea apertura, ieri mattina, di due cantieri uno del Comune per l'abbattimento della rampa del ponte (mai costruito) sulla ferrovia per realizzare una nuova area di parcheggio tra i Mercati generali e gli uffici della prefettura, l'altro dell'Enel per la posa di alcuni cavi lungo la via Ostiense. Il vero problema, però è un altro. Gli operatori temono che questo sia solo un assaggio di ciò che succederà quando verranno realizzate le nuove corsie preferenziali lungo via Ostiense per consentire il passaggio degli autobus sostitutivi della ferrovia Roma-

Lido, il cui capolinea verrà arretrato per almeno tre anni alla stazione Magliana per consentire i lavori di ricostruzione del tratto fino alla Piramide. «Nessuno - dicono alla Fil-Cgil - è contrario ai lavori. Ma avevamo concordato l'anno scorso, con l'allora assessore al Traffico Massimo Palombi, la contemporanea realizzazione di una protezione per le aree di carico e scarico delle merci, vitali per i Mercati generali».

Sostanzialmente d'accordo con i motivi dell'agitazione è l'assessore al Commercio, Corrado Bernardo. «Ho mandato subito un fonogramma - afferma - agli assessori al Traffico e al Tecnologico perché i lavori siano bloccati immediatamente. I Mercati sono già massacrati, sono vecchi e insufficienti. Tanto che il Comune ha già deciso di trasferire al Centro carni il mercato litico. Non si possono aprire cantieri così all'improvviso. I lavori vanno fatti, certo, ma in modo organizzato, e solo - come concordato con le ripartizioni interessate - dopo aver realizzato l'anello di scorrimento intorno al Mercat-

to. «Certo che faremo l'anello - ribatte l'assessore al Traffico, Gabriele Mori - e subito dopo l'abbattimento della rampa, proprio come concordato in una serie di incontri. Intanto abbiamo già realizzato i parcheggi per i lavoratori dei Mercati a S. Paolo. Ma in questa città - aggiunge irritato - le corporazioni sono forti, e trovano sempre qualche protettore». «I parcheggi - replica la Fil-Cgil - ci sono, è vero, ma sono scomodissimi. E non c'è un adeguato servizio di bus navetta durante la notte».

Non tutti, comunque, sono d'accordo con l'iniziativa del «Comitato di difesa dei Mercati generali». Una cooperativa di facchini, la «Libera», si è già dissociata. Anche un'associazione di concessionari ha deciso di non aderire. Critica, pur aderendo alla protesta, l'Anva, l'associazione ambulanti della Confesercenti. «Ci turba - dice il segretario, Modesto Colasacco - che si ininterrompa dall'oggi ai domani un servizio ai consumatori. Non siamo contrari allo sciopero, ma sarebbe opportuno avvisare per tempo i cittadini».



I Mercati Generali

I commercianti aprono la «guerra dei furgoni»

Segnali di guerra dal centro storico. La lancia l'Unione commercianti, che preannuncia iniziative contro i provvedimenti antitraffico entrati in vigore ieri. Gli aggettivi si sprecano: «Fascia blu» e «nuovi settori a Monti sono inconcepibili, assurdi, inutili» perché ai commercianti del centro «non è consentito l'uso del mezzo privato», mentre «ai residenti continuano a rilasciare permessi». L'Unione se la prende anche con la nuova disciplina del carico e scarico delle merci. Il Comune - si legge in un comunicato - è accusato di «governare a colpi di divieto con diktat dell'ultima ora la cui ratio (seppure esiste) è del tutto oscura».

Da ieri, nel centro storico e in alcune strade di periferia ad alta densità commerciale i camion di portata superiore a 35 quintali possono fermarsi solo dalle 20 alle 8, mentre ai furgoni di portata inferiore sono concesse due ore in più, dalle 8 alle 10. Su questa nuova norma, prevista da un'ordinanza del sindaco dello scorso 15 dicembre, c'è comunque da registrare un piccolo «giallo» che la dice lunga sul grado di confusione che regna in Campidoglio. Ieri i vigili urbani non hanno fatto nemmeno una multa perché l'assessore al Traffico non aveva provveduto a far avere copia dell'ordinanza né al comando né all'assessore alla Polizia urbana. Ma anche quando l'ordinanza arriverà, sarà ben difficile far rispettare la nuova normativa. La sola sanzione prevista per i trasgressori è un'ammenda di 12.500 lire.

Si ridimensiona la fascia blu

Da ieri la fascia blu si è ristretta. Il traffico (nella foto) ha invaso nuovamente via Nazionale, piazza Venezia, via del Quirinale, via dei Serpenti e le altre strade intorno ai ministeri della Difesa e degli Interni. Rumangone invece sbarrate via Veneto, nella parte bassa, piazza e via Barberini, via del Traloro. È stata confermata la chiusura anche di via Arenula, via dei Forti Imperiali, della zona del Pantheon e del Tridente. Oggi la Cgil-zona centro, insieme ai vigili urbani e ai vigili del fuoco, alle associazioni ambientaliste e per la tutela dei diritti del cittadino, lanceranno una serie di iniziative per mantenere la chiusura del centro alle auto e lo sviluppo dei trasporti pubblici.

Scontro frontale auto contro bus Nomentana

Non è riuscito a fare la curva, la sua auto si è schiantata contro il bus 537A dell'Atac, all'altezza della Dear Film, sulla via Nomentana. Il conducente della «Fiat 131», Gianluca Ricottone, 19 anni, residente in via Capraia a Montecitorio, è morto.

Da domani si discute della Centrale del latte

Inizia domani e proseguirà dopodomani la conferenza di produzione della Centrale del latte. Lo hanno annunciato alla stampa l'assessore ai servizi tecnologici Alberto Quadrana e il presidente della Centrale, Annamaria Fontana. «Si dovranno approfondire i problemi dello sviluppo e dell'organizzazione dell'azienda», ha affermato Quadrana. Gli fanno però eco le dure critiche dei comunisti: «È una farsa - ha affermato il Pci - Mentre va avanti il processo di privatizzazione strisciante».

La Cisl spara sulla Regione «Il futuro non è roseo»

La Cisl spara sulla Pisana 13mila 41 miliardi di bilancio per l'89 una cifra di tutto rispetto, eppure il futuro della Regione, secondo il sindacato, è tutt'altro che roseo. «L'incapacità di programmare e la scarsa attenzione all'orizzonte del '92, per non parlare della funzione della Regione», così Luciano Di Pietrantonio, segretario generale della Cisl regionale, ha giudicato il ruolo della Pisana nel panorama economico del Lazio. «Sono 23.500 i disoccupati - una cifra che impedisce alla Regione di decollare - ha affermato Di Pietrantonio - Aumentano a dismisura i residui passivi e diminuisce la capacità di intervento e progettazione».

Johnny lo zingaro andrà sulla tomba di Zaira

Ha ottenuto il permesso per portare i suoi fiori sulla tomba di Zaira, la sua fidanzata. Johnny lo zingaro, Giuseppe Mastini, ha ottenuto una breve licenza per poter visitare la tomba della sua donna, Zaira Pochetti, che si è lasciata morire senza toccare cibo e che è sepolta nel cimitero di Passoscuola. La ragazza fu la compagna di Giuseppe Mastini nella sua ultima «scorbata» conclusasi con due morti e con l'arresto dello zingaro, dopo una notte intera di «scaccia all'uomo».

Congresso Dc Vince Sbardella al secondo posto Azione popolare

Vittorio Sbardella ha vinto, come nelle previsioni, il congresso della Dc romana. La sua corrente, antidirettista, ha totalizzato il 32% dei voti, anche se con una delusione quella del leader del Movimento giovanile Fabio Petroni. Secondo posto ad Azione popolare, che fa parte del «Grande centro» di Gava, Scotti e Forlani ha ottenuto il 27%.

Inizia il maquillage al casale del Casilino 23

Avrà un nuovo look il casale Garibaldi al Casilino 23. Il maquillage sta per iniziare e sarà finito entro la primavera prossima il casale diventerà così la terra alcune di un circolo culturale. Lo ha annunciato l'assessore alla cultura della Provincia, Renzo Carella, che ha consegnato i lavori di restauro alla ditta che ha vinto l'appalto.

Omicidio a piazzale Clodio Identificato l'assassino dello spacciatore Non voleva pagare la droga

È stato identificato l'assassino di Ermanno Scaramuzzo l'uomo trovato ucciso nella notte tra sabato e domenica in una strada vicino piazzale Clodio con il petto squarciato da un coltellata. Si tratta di Luciano Di Gregorio, 37 anni tossicodipendente, sieropositivo che è fuggito subito dopo aver colpito, al termine di una lite furibonda, Scaramuzzo. Adesso gli uomini della squadra mobile lo stanno cercando in tutta la città, sicuri di trovarlo in poco tempo. Il «movente» dell'omicidio, sostengono in questura, una lite per un «credito» di due milioni di eroina mai pagati Di Gregorio, tossicodipendente, aveva accumulato questo debito nei confronti del suo fornitore Ermanno Scaramuzzo. Sabato notte l'ennesima richiesta degli arretrati eppoi una furibonda lite conclusa con una coltellata al cuore. Alle 23 di sabato Scaramuzzo ha bussato alla porta di Luciano Di Gregorio per chiedere i due milioni. I due hanno cominciato a parlare, poi a litigare. Di Gregorio a quel punto ha visto il coltello e ha cominciato a colpire con violenza. Poi ha finito il suo «viva» al cuore ed è scappato terrorizzato. Ermanno Scaramuzzo sanguinante, è riuscito a trascinarsi fino in strada, ha cercato di salire sulla sua auto, ha visto le gomme forate. Allora è sceso per cercare aiuto. È crollato a terra alcune centinaia di metri più avanti, dopo aver raggiunto un ristorante. Solo a quel punto l'uomo è stato soccorso. Ma è stato tutto inutile. È morto all'ospedale Santo Spirito, pochi istanti dopo essere stato trasportato su un'ambulanza.

STEFANO POLACCHI



Bus ecologico antifumo Ma è solo sperimentale

L'aspetto è quello solito. Un normalissimo autobus dell'Atac, con tanto di gente assestata dentro come nella migliore tradizione del trasporto pubblico romano. La differenza, però, c'è. Il mezzo in questione mimetizzato tra i tanti della linea 81, è fornito di un dispositivo «per l'abbattimento della fumosità», come recita la scritta sulla fiancata. Insomma ha una sorta di filtro che limita la fuoriuscita di fumi inquinanti lasciando un po' più di aria da respirare. L'autobus antinquinamento che si può già incontrare per le vie della capitale è ancora sperimentale ed è frutto di una convenzione tra il ministero dei Trasporti, l'Atac e l'Iveco.

Durissimo in questa progetto il giudizio dei comunisti. Una delle contestazioni più forti riguarda il progetto di bretella sulla A12 A2. «Chi lo ha deciso che bisogna fare la bretella? Santarelli?» dicono al gruppo regionale del Pci Polemico è anche il presidente del consiglio della Pisana, il dc Bruno Lazzaro. «Mi pare evidente che a decidere deve essere il consiglio e nessun altro - dice - E di questa cosa non se ne è mai discusso. Ci sono competenze specifiche che spettano a noi». Ma il presidente della giunta il psi Landi presiede una delle commissioni «Landi non aveva sentito nessuno - ribatte Lazzaro - Non il consiglio e probabilmente nemmeno la giunta».

Documento del ministero Pps Santarelli annuncia: «A noi le grandi opere»

Autostrade e ferrovie, turismo e inquinamento, depuratori e telecomunicazioni. Giulio Santarelli, sottosegretario alle partecipazioni statali e «uomo forte» del Psi laziali, ha ieri presentato un lungo elenco di opere sulle quali si è affrettato a mettere «il cappello» del suo ministero, il quale agirebbe con i soldi di «Roma Capitale», Società Autostrade e Anas. È la conclusione di un protocollo d'intesa firmato nel gennaio '87. Il comitato che ha preparato il documento era composto, oltre che da Santarelli, da lo presiede, dal sindaco di Roma e dal presidente della Regione, dal rap presentanti delle Province, dei sindacati e delle aziende pubbliche e ha lavorato diviso in quattro gruppi, ognuno con uno specifico campo di intervento. Per le infrastrutture si prevede il completamento della cintura ferroviaria romana e della rete delle linee ferroviarie dell'area metropolitana e linee di metrò leggero. Il tutto per una somma che si aggira intorno ai 1200 miliardi. E poi tanto cemento come quello per la bretella autostradale occidentale A12 A2. Poi sono previsti opere di tutela ambientale di smaltimento dei rifiuti di riattivazione dei depuratori (1 62 dell'Aniene sono tutti fuori funzione). Per i sistemi audiovisivi si parla di «Lazio cablato» e di polo nazionale dell'audio visivo. Noi chiediamo che il consiglio regionale discuta al più presto la

Vincono gli abitanti di Montagne Rocciose Il Tar contro Regione e Comune Nuovo blocco per la linea «B»

Hanno vinto i residenti. Il Tar ha bloccato i lavori per la costruzione del nuovo percorso della metro «B». Sotto via delle Montagne Rocciose il cantiere è ormai chiuso da più di un anno e non si intravedono vie d'uscita. La metropolitana dovrebbe essere pronta per il giugno del '90, ma a questo punto, nonostante l'ottimismo dell'assessore Mori, sembra molto difficile rispettare la scadenza.

MAURIZIO FORTUNA

Punto e a capo. Per il metrò «B» la deviazione sotto via delle Montagne Rocciose si torna al punto di partenza. Il Tar del Lazio, infatti, ha accolto l'ennesimo ricorso presentato dagli abitanti della zona. In pratica è stato bocciato il provvedimento della Regione che permetteva la realizzazione dell'opera e cioè l'approvazione della variante urbanistica che rendeva possibile il cambiamento di tragitto della metropolitana. In attesa di un nuovo provvedimento regionale è stata ancora sospesa la pratica comunale per gli espropri del terreno. Ora i lavori, fermi da oltre un anno, sono destinati a rimanere bloccati fino a quando la Regione non approverà la nuova variante. La linea Eur-Termini dovrebbe essere conclusa entro il giugno del '90 in coincidenza con i campionati mondiali di calcio, ma a questo punto chissà se la scadenza potrà essere rispettata. Anche perché i ricorsi rischiano di sovrapporsi al ricorso dell'avvocato Vittorio Zammit, legale degli abitanti delle Montagne Rocciose, ha già fatto sapere che è pronto a dare di nuovo battaglia se la decisione del Tar sarà scavalcata da un nuovo provvedimento della Regione. Una storia infinita. Il progetto originario del Comune si discostava poco dal tracciato attuale ma aveva il difetto, secondo alcuni, di passare proprio sotto la villa di Arnaldo Forlani. Poi il Comune aveva cambiato il progetto, perché i lavori per la seconda galleria avrebbero creato dei problemi di staticità alla collina. Inoltre il secondo progetto, quello di via delle Montagne Rocciose, sarebbe costato di meno. Ma gli abitanti della zona si sentirono presi in giro. Si sono riuniti in comitato e da allora è battaglia legale. Un primo ricorso al Tar, presieduto allora come oggi dal relatore Filareto D'Agostino, diede ragione al comitato ma una successiva sentenza del Consiglio di Stato invalidò la sentenza dei giudici amministrativi. Nuovo ricorso al Tar e, dopo un anno, si è arrivati alla sentenza di ieri. A questo punto le strade da percorrere per ultimare la linea «B» sembrano veramente tutte bloccate, anche se l'assessore al traffico, Gabriele Mori, si mostra ottimista. «È un provvedimento che non mi preoccupa. Abbiamo una data da rispettare e penso che per il giugno '90 i lavori saranno finiti. Noi per ricominciare a lavorare aspettiamo soltanto che la Regione approvi definitivamente la nuova variante urbanistica. Quello che è preoccupante, invece, è la forza corporativa di alcuni centri di potere. La realizzazione delle «grandi opere» incontra ogni volta ostacoli più forti in queste condizioni diventa difficile operare». Insomma, i vincitori (il comitato degli abitanti delle Montagne Rocciose) e gli sconfitti (il Comune), sono tutti e due ottimisti. Come finirà?

Appaltato il servizio mense a «La Cascina» Ultimo colpo di coda di Rivela Un appalto da 15 miliardi per C1

Un ultimo colpo di coda, prima di lasciare il campo al successore. Un appalto da 15 miliardi per la gestione del servizio mense all'Università «La Sapienza» affidato con trattativa privata alla cooperativa di C1 «La Cascina». Aldo Rivela, ex presidente dell'Istituto per il diritto allo studio, ce l'ha fatto il 21 dicembre scorso il consiglio di amministrazione dell'Idisu ha approvato la delibera per appaltare a C1 il servizio nei prossimi tre anni. Regolare la delibera regolare l'appalto. Ma è davvero tutto in regola? Il gruppo comunista alla Regione pensa proprio di no. «Il consiglio d'amministrazione dell'Idisu è scudato da un anno - ha sottolineato ieri in una conferenza stampa Pasqualina Napoli - può deliberare solo su questioni d'ordinaria amministrazione. Una trattativa per 5 miliardi l'anno non rientra in questo campo». Ma non è tutto il nuovo contratto con «La Cascina» viene siglato da Aldo Rivela che ha ricevuto un mandato di comparizione per interesse privato, proprio per aver favorito nel appalto mense della C1. Della gara pubblica, annunciata nel '85 dalla giunta regionale e nell'agosto '87 dallo stesso assessore alla cultura Teodoro Cutolo, neanche l'ombra. C'è stata solo una «preselezione» a cui hanno concorso quattro società tra cui «La Cascina» e poi la decisione di ricorrere alla trattativa privata, approvata dalla giunta senza informare i gruppi consiliari. Intanto sono andati a niento i lavori di ristrutturazione delle mense di via de Lollis, con le quali probabilmente si arriverebbe ad un ridimensionamento del servizio mense affidato a privati. Manca la scala di sicurezza e il Comune sembra restio a dare la concessione per costruirlo. La stessa Regione non è stata proprio sollecitata. Eletto con un clamoroso ritardo il nuovo presidente dell'Idisu si è inviato ancora il suo inasidiamiento il presidente della C1. La stessa cooperativa di C1 Della gara pubblica, annunciata nel '85 dalla giunta regionale e nell'agosto '87 dallo stesso assessore alla cultura Teodoro Cutolo, neanche l'ombra. C'è stata solo una «preselezione» a cui hanno concorso quattro società tra cui «La Cascina» e poi la decisione di ricorrere alla trattativa privata, approvata dalla giunta senza informare i gruppi consiliari.

Intanto sono andati a niento i lavori di ristrutturazione delle mense di via de Lollis, con le quali probabilmente si arriverebbe ad un ridimensionamento del servizio mense affidato a privati. Manca la scala di sicurezza e il Comune sembra restio a dare la concessione per costruirlo. La stessa Regione non è stata proprio sollecitata. Eletto con un clamoroso ritardo il nuovo presidente dell'Idisu si è inviato ancora il suo inasidiamiento il presidente della C1. La stessa cooperativa di C1 Della gara pubblica, annunciata nel '85 dalla giunta regionale e nell'agosto '87 dallo stesso assessore alla cultura Teodoro Cutolo, neanche l'ombra. C'è stata solo una «preselezione» a cui hanno concorso quattro società tra cui «La Cascina» e poi la decisione di ricorrere alla trattativa privata, approvata dalla giunta senza informare i gruppi consiliari.

Intanto sono andati a niento i lavori di ristrutturazione delle mense di via de Lollis, con le quali probabilmente si arriverebbe ad un ridimensionamento del servizio mense affidato a privati. Manca la scala di sicurezza e il Comune sembra restio a dare la concessione per costruirlo. La stessa Regione non è stata proprio sollecitata. Eletto con un clamoroso ritardo il nuovo presidente dell'Idisu si è inviato ancora il suo inasidiamiento il presidente della C1. La stessa cooperativa di C1 Della gara pubblica, annunciata nel '85 dalla giunta regionale e nell'agosto '87 dallo stesso assessore alla cultura Teodoro Cutolo, neanche l'ombra. C'è stata solo una «preselezione» a cui hanno concorso quattro società tra cui «La Cascina» e poi la decisione di ricorrere alla trattativa privata, approvata dalla giunta senza informare i gruppi consiliari.

Identificato l'assassino dello spacciatore Non voleva pagare la droga

È stato identificato l'assassino di Ermanno Scaramuzzo l'uomo trovato ucciso nella notte tra sabato e domenica in una strada vicino piazzale Clodio con il petto squarciato da un coltellata. Si tratta di Luciano Di Gregorio, 37 anni tossicodipendente, sieropositivo che è fuggito subito dopo aver colpito, al termine di una lite furibonda, Scaramuzzo. Adesso gli uomini della squadra mobile lo stanno cercando in tutta la città, sicuri di trovarlo in poco tempo. Il «movente» dell'omicidio, sostengono in questura, una lite per un «credito» di due milioni di eroina mai pagati Di Gregorio, tossicodipendente, aveva accumulato questo debito nei confronti del suo fornitore Ermanno Scaramuzzo. Sabato notte l'ennesima richiesta degli arretrati eppoi una furibonda lite conclusa con una coltellata al cuore. Alle 23 di sabato Scaramuzzo ha bussato alla porta di Luciano Di Gregorio per chiedere i due milioni. I due hanno cominciato a parlare, poi a litigare. Di Gregorio a quel punto ha visto il coltello e ha cominciato a colpire con violenza. Poi ha finito il suo «viva» al cuore ed è scappato terrorizzato. Ermanno Scaramuzzo sanguinante, è riuscito a trascinarsi fino in strada, ha cercato di salire sulla sua auto, ha visto le gomme forate. Allora è sceso per cercare aiuto. È crollato a terra alcune centinaia di metri più avanti, dopo aver raggiunto un ristorante. Solo a quel punto l'uomo è stato soccorso. Ma è stato tutto inutile. È morto all'ospedale Santo Spirito, pochi istanti dopo essere stato trasportato su un'ambulanza.

STEFANO POLACCHI